

«Il Signore ci chiederà conto di tutti quei migranti caduti nei viaggi della speranza»

di L. Cap. e E. Le

in “Avvenire” del 25 agosto 2020

«Il Signore ci chiederà conto di tutti i migranti caduti nei viaggi della speranza». Le parole di papa Francesco sono risuonate forti e chiare in piazza San Pietro domenica scorsa dopo la recita dell'Angelus. L'occasione per tornare sulla questione migrante è stato il 10° anniversario della del massacro di settantadue migranti a San Fernando, a Tamaulipas, in Messico. Un eccidio che venne scoperto grazie alla drammatica testimonianza dell'unico sopravvissuto Freddy Lala Pomavilla, un ecuadoriano di soli 18 anni, che raccontò ai militari che lo soccorsero come fossero stati «sequestrati da Los Zetas – il gruppo criminale che, all'epoca controllava la zona –, e portati a San Fernando». Qui i narcos avrebbero cercato di arruolarli nel loro esercito di sicari. Di fronte al rifiuto (erano 58 uomini e 14 donne), li avrebbero uccisi. Il condizionale è d'obbligo perché dieci anni dopo non c'è ancora nessuna sentenza sulla strage. I dieci arrestati finora sono considerati gli esecutori materiali. Gli autori della strategia del terrore messa in atto da Los Zetas sono ignoti. L'unico dato certo è che il massacro di San Fernando è solo il più noto della sfilza interminabile di stragi perpetrate dai narcos sul mezzo milione di «indocumentados», in gran parte centroamericani, che, ogni anno, attraversano il Messico, diretti verso gli Usa.

«Sono stati vittime della cultura dello scarto» ha commentato il Pontefice ricordando il massacro, che per la prima volta rese evidente quanto accadeva lungo le rotte della speranza che attraversano proprio il Messico verso gli Stati Uniti. Ma sono parole che si possono anche rivolgere al dramma dell'immigrazione che viviamo da anni nel Mar Mediterraneo. Del resto il Papa - che come primo viaggio fuori le Mura vaticane scelse l'isola di Lampedusa approdo di molte barche della disperazione - non fa mancare la propria voce in difesa di questi uomini, donne e bambini, spesso vittime innocenti di naufragi.